

RIFLESSIONI CONFERENZA CARCERE

Prima di attuare il progetto "Arco teso", il pensiero comune ad ognuno di noi era: "Ma cosa ci interessa dei carcerati? Sono in carcere, fatti loro! Hanno sbagliato e ora devono pagare."

Ecco, non è un pensiero del tutto sbagliato, perché chi non ha la possibilità di prendere parte a progetti come "Arco teso" nell'ambito del progetto "Innovazione didattica", non può capire, o almeno, non può intraprendere un percorso finalizzato al cambiamento della visione che tutti hanno del carcere. Abbiamo avuto la possibilità di parlare direttamente con un detenuto venuto nella nostra scuola e parlandone in classe, era sempre più evidente il nostro interesse nel voler continuare questo percorso che ci ha portato, effettivamente, all'interno della realtà quotidiana dei carcerati, grazie alla visita alla Casa di Reclusione di: "Opera". I detenuti sono persone che hanno commesso degli errori e che stanno scontando la loro pena stando in carcere, che quindi dovrebbe avere una funzione rieducativa per loro; ma purtroppo non è sempre così. Abbiamo incontrato persone che uscivano ed entravano dal carcere perché commettevano continuamente gli stessi reati, le condizioni di vita là dentro rasentano trattamenti contrari al senso di umanità. Il sovraffollamento per esempio, la cosiddetta "ora d'aria" non è altro che camminare in mezzo ad un mucchio di gente; le celle in cui vivono sono larghe più o meno quanto le nostre braccia quando sono stese, e il bagno, nemmeno. Questo progetto porta, quindi, alla sensibilizzazione delle persone in un argomento così delicato, quale è il carcere, perciò ringrazio a nome mio e nome di tutti i miei compagni, il Prof. Agostino e la nostra Professoressa Robbio, per averci dato la possibilità di intraprendere questo percorso. Grazie!

Ludovica Tomasoni

3c Am